

di Stefano Nanni

# Cinema e teatro

**Il film** Il Legionario

## Il volto di un'Italia multiculturale

Domani allo Spazio Caverna la proiezione dell'opera del regista Hleb Papou  
La storia di un giovane figlio di genitori camerunensi, entrato nella Polizia di Roma

**STEFANO NANNI**

«Se mi chiedono di fare qualcosa contro la mia famiglia, ti prometto che lascio la celere». Crede poco Patrick alla promessa del fratello Daniel, ed è forse per questo che deciderà di metterlo alla prova più grande. Quella della scelta di campo definitiva, un «da che parte stare» che per un ragazzo nato da genitori camerunensi ma cresciuto in Italia e «avercela fatta» entrando nella celere della Polizia di Roma, significa inevitabilmente fare i conti con sé stesso. E con la sua identità e la storia della sua famiglia, che però non esiste per i suoi compagni di reparto, a cui ha raccontato una bugia per nascondere la scomoda realtà delle sue origini: la vita in un edificio occupato nel cuore di Roma, che anni più tardi avrà il compito di sgomberare.

La drammatica storia di Daniel è raccontata nel film «Il Legionario» (2021), che sarà presentato domani allo Spazio Caverna di Bergamo, all'interno dell'omonimo teatro diretto da Damiano Grasselli. È un film che presenta senza filtri l'Italia multiculturale nella complessità dei contesti urbani, sempre più difficili da abitare, gestire e vivere. Il giovane regista italo-bielorusso Hleb Papou – che per l'opera ha ricevuto il premio di regista emergente al Festival di Locarno – sceglie come ambientazione un posto par-



Una scena del film «Il Legionario»



Il regista Hleb Papou

ticolare della capitale. Si tratta dell'ex sede dell'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (Inpdap) occupata nel 2013 e abitata da più di 400 persone provenienti da oltre 25 paesi diversi. Noto come Spin Time Labs, è ancora oggi un punto di riferimento politico e sociale per il quartiere. Attorno a questo spazio si intrecciano le storie di mondi tra loro opposti legati tuttavia da un contesto italiano – politico, legale, sociale, umano – che appare sempre più fragile, violento e che a fatica sembra accettare la multiculturalità odierna.

È la stessa esperienza personale di Papou

– nato in Bielorussia e trasferitosi in Italia a 11 anni, prima a Lecco e poi a Roma – che gli ha conferito una «doppia visione» delle cose e lo porta a «dare voce a un sottobosco di elementi molto interessanti della realtà italiana, spesso ignorati o raccontati in modo superficiale dai media, dall'arte e dalla cultura», racconta. «Mi sentivo molto vicino alla storia dell'ex-Inpdap, ma mai mi sarei immaginato di esordire con un lungometraggio su di essa - ci spiega, sottolineando che l'obiettivo suo e dei suoi co-autori era di fare un lavoro che andasse oltre «le mode, e che raccontasse qualcosa che rappresentasse concretamente la società nella quale

viviamo». Senza, tuttavia, la pretesa di mandare messaggi. «Volevamo piuttosto mettere un punto esclamativo sul diritto all'auto-determinazione di tutte le etnie presenti in Italia, sfidando schemi ideologici secondo cui un figlio di immigrati, nero, non potrebbe mai entrare a far parte di un reparto di polizia, in cui vige un forte cameratismo, e farne la sua nuova famiglia d'adozione». Hleb, che evita sagacemente un finale ultradrammatico o «rassicurante», lasciando al pubblico diverse interpretazioni, rigetta il concetto di integrazione così come l'etichetta del «bravo immigrato».

Durante la serata allo Spazio Caverna verranno proiettati anche altri due cortometraggi dello stesso regista – che sarà presente per un talk con il pubblico – Fellini e Lettera di un sicario (entrambi del 2024). Il primo segue la storia di due giovani amici di origini straniere cresciuti nella periferia di Milano, riportandone il disagio e le difficoltà. Il secondo invece – basato sulle pellicole dell'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico – è un viaggio nella storia italiana del dopo guerra, raccontato attraverso l'evoluzione di un'amicizia unica, quella tra Marco e il Sicario. L'appuntamento è per sabato alle 18,30 in via Tagliamento 7. Per info e prenotazioni: biglietteria@teatrocaverna.it/3891428833